



Davide Donelli

A BAGHDAD C'E' UN RE

Un tempo in Iraq c'era un re di nome Harun Al-Rashid. Egli spesso si travestiva e usciva dal palazzo mescolandosi ai sudditi più poveri, per conoscere i loro bisogni e i loro pensieri.

Una notte, vestito da derviscio, scese per le vie di Baghdad e passò in una strada del quartiere kurdo dove c'erano le finestre illuminate da cui uscivano risate, musica e canzoni. Il re si fermò ad ascoltare e, curioso di sapere il perché di tanta allegria, bussò alla porta chiedendo ospitalità.



Quando lo fecero entrare videro che la casa era semplice e povera, quasi senza mobili.

Nella stanza ardeva un bel fuoco e sul tappeto erano seduti un gruppo di suonatori e alcuni uomini che avevano appena finito di mangiare. Sembravano contentissimi.



Il padrone di casa che si chiamava Hassan, lo fece subito accomodare accanto al fuoco e gli offrì tutto il cibo che era rimasto, pregandolo di fare come se fosse a casa sua. E il re mangiò, si riscaldò e soprattutto rise, perché l'allegria di quegli uomini era davvero contagiosa: neppure a palazzo si era mai divertito tanto. (1)

A BAGHDAD C'E' UN RE

Rem Lam Rem

A BAGH - DAD C'E' UN RE IL SUO NO-MEE' AL RA - SHID UN BEL

6 Lam Rem

DI' DAL - LA COR - TE SCEN-DE GIU' NEL-LA CIT - TA' A BAGH - DAD VI-VEHAS -

11

SAN LUI DI GIOR - NOE'UN CIA - BAT - TIN CA-LAIL SOL POI LA SE - RA CAN - TAE

16 Lam Rem Do Rem Do Rem

BAL-LAIN COM - PA - GNIA EHI TU VIE-NI QUI DO-VE VAI VIE - NI CON NOI FOR-ZA

22 Do Lam Rem Lam Rem

RI - DI BE - VI CAN - TA BAL - LA SCHER-ZAIN SIE - MEA NOI EHI NOI

Così, quando i suonatori e gli ospiti se ne andarono, promettendo di tornare come sempre la sera dopo, Al Rashid chiese ad Hassan: "Come ti chiami amico mio, e che lavoro fai? Non devi essere poi così povero, se fai feste tutte le notti!"

"Non c'è bisogno di molto per divertirsi - disse l'uomo - io di giorno faccio il ciabattino e aggiusto le scarpe alla gente; non guadagno molto, ma metto sempre da parte qualche moneta per invitare gli amici a cena e pagare i suonatori: che si vive a fare, se non ci si diverte un po' ?"

Allora il re incuriosito gli chiese: "Ma come faresti se perdessi il lavoro e non potessi più pagarti questi divertimenti?" "Perdere il lavoro?" disse il ciabattino, "Ma la gente ha sempre bisogno di farsi aggiustare le scarpe." (2)

I BANDITORI

C G Am C G C

a-scol-ta-te be - ne voi dia-bat-ti - ni a-scol-ta-moil re che mai di di-rà

Metalli

Pelli

C Am C G C G C

il gran re non vuo - le più dia-bat-ti - ni da que-st'og-gi non pos - siam la - vo - rar

5

I bambini si dividono in due gruppi, ciascuno dei quali si dispone su due file corrispondenti a diverse famiglie strumentali (pelli e legni, oppure metalli e pelli). Camminando sulla pulsazione eseguono un semplice ostinato ritmico a due voci. Il primo gruppo canta le frasi 1. e 3., il secondo risponde con le restanti. I due gruppi entrano in scena provenendo da diverse direzioni, si incrociano ed escono.

Quella stessa notte Al Rashid si travestì di nuovo da derviscio e andò nel quartiere kurdo, curioso di vedere se Hassan riusciva ancora a spassarsela. E quando arrivò davanti alla casa del ciabattino, ecco di nuovo luci e risate, musica e allegria: possibile che niente riuscisse a far perdere il buonumore ad Hassan?

I bambini si dispongono in cerchio a gambe incrociate eseguendo con gli strumenti il seguente arrangiamento.(3)

ARAM TSAM TSAM

A

A - RAM TSAM TSAM A - RAM TSAM TSAM GU-LI GU-LI GU-LI GU-LI GU-LI

OORCNA

LEGNETTI

MARACAS

TAMBURO

The musical score is written in 2/4 time. The vocal line (A) consists of two phrases: 'A - RAM TSAM TSAM' and 'A - RAM TSAM TSAM GU-LI GU-LI GU-LI GU-LI GU-LI'. The instrumental parts are arranged in four staves: OORCNA, LEGNETTI, MARACAS, and TAMBURO. The OORCNA part is mostly rests. The LEGNETTI part has a rhythmic pattern of eighth notes. The MARACAS part has a rhythmic pattern of eighth notes. The TAMBURO part has a rhythmic pattern of eighth notes.

5 1 2 B

RAM TSAM TSAM A - RAM TSA TSAM A - RA - FI A - RA - FI GU-LI

9 1 2 da capo A

GU-LI GU-LI GU-LI GU-LI RAM TSAM TSAM A - RAM TSAM TSAM A -

"Eh, amico derviscio, tu devi avere grandi poteri, perché hai indovinato quello che stava per succedere!" disse l'uomo, senza scomporsi. "E' vero che non posso più risuolare scarpe, ma mi sono arrangiato lo stesso: ho preso un grande recipiente di terracotta che avevo in casa, l'ho riempito di acqua fresca e sono andato a venderla per le strade, gridando: "Acquaiolo! Acquaiolo!" E con quel che ho guadagnato mi sono regolato come al solito: un po' per il cibo, un po' per la musica"

"Già ma se il re proibisse anche la vendita dell'acqua?" chiese Harun Al-Rashid.

"Non lo dire neppure per scherzo: le tue parole potrebbero avverarsi!"

Si ripete il canto "I banditori" sostituendo la parola "ciabattini" con "acquaioli"



La sera, però, quando Al Rashid andò a casa di Hassan lo trovò in mezzo agli amici e ai suonatori, che faceva baldoria come sempre.

"Ecco il derviscio indovino!" disse Hassan quando lo vide, facendolo accomodare al posto d'onore.

"Tutto quello che dici si avvera, e anche il mio commercio d'acqua è finito."

"E stavolta come hai fatto a trovare i soldi?" chiese il re, ridendo sotto i baffi. "Ho lavorato come manovale e la paga che mi hanno dato l'ho spesa come al solito. Non sei d'accordo anche tu, derviscio, che è meglio godersi la vita prima che arrivi la nostra ora?"

Quell'uomo era davvero un fenomeno, qualsiasi cosa gli succedesse non se la prendeva e continuava imperterrito a spassarsela.

"Amico mio, ti meriteresti proprio di entrare al servizio del re! Uno come te porterebbe un po' di allegria nel suo palazzo."

E il giorno dopo la predizione del falso derviscio non tardò ad avverarsi: i soldati bussarono alla porta di Hassan e lo portarono al palazzo reale, dove gli diedero un'uniforme e una spada, dicendogli che da quel momento avrebbe fatto la guardia alla porta.



La sera naturalmente il re andò a trovare l'allegro ciabattino e lo trovò più contento che mai, mentre musica e risate riempivano la stradina buia. (4)

I bambini entrano uno alla volta e si muovono sparsi nello spazio scenico, alternando sulla pulsazione del brano passi e battiti di mano, questi ultimi con le braccia alzate sopra la testa. Ad un segnale convenuto nella registrazione si spostano a lato della scena prendendo diversi strumenti a percussione trasportabili e proseguono sostituendo al battito di mani un colpo eseguito sullo strumento scelto. Poi si dispongono in semicerchio, si siedono ed eseguono pattern ritmici di accompagnamento alla canzone.

"Vedi derviscio, è successo proprio quello che tu avevi previsto - gli disse Hassan riempiendogli il piatto - adesso ho un buon lavoro, faccio la guardia davanti alla porta del re"

"Ti daranno una bella paga allora" disse Al Rashid. "Macchè, finora non ho visto neppure un soldo. Per preparare la cena ai miei ospiti e pagare i suonatori ho dovuto vendere la spada che mi avevano dato. E poi non se ne accorgerà nessuno, perché l'ho sostituita con una di legno." "E se ti ordinassero di tagliare la testa a qualcuno?" chiese il feroce derviscio. "Oh non preoccuparti, saprei cavarmela lo stesso" disse Hassan stringendosi nella spalle. (5)



TAGLIA QUELLA TESTA

The image shows a musical score for the song "Taglia quella testa". It consists of three staves of music in a 6/8 time signature, with a key signature of two flats (B-flat and E-flat). The first staff starts with a C minor (Cm) chord and ends with a C minor (Cm) chord. The second staff starts with a B-flat major (Bb) chord and ends with a C minor (Cm) chord. The third staff starts with an F minor (Fm) chord and ends with a C minor (Cm) chord. The lyrics are written below the notes.

Cm Fm Cm

TA-GLIA QUEL-LA TE-STA IL GRAN RE TI OR-DI-NA D'AM-MAZ - ZA-RE IL PRI- GIO - NIER

6 Bb Cm

SE L'UO-MO CHE IO VE - DO E' IN-NO - CEN - TE LA MI - A SPA - DA SI TRA -

10 Fm Cm

MU - TE - RA' IN UN LE-GNO CHE NON UC - CI - DE UN IN-NO - CEN-TE TORNAIN LI-BER - TA'

Vedendo che l'arma era davvero di legno cortigiani e soldati cominciarono a gridare:"Miracolo! Miracolo!" e pregarono il re di risparmiare la vita al ladro. Allora Al Rashid, che sapeva veramente come erano andate le cose e si stava divertendo un mondo, mandò libero il condannato e nominò Hassan suo consigliere, con una paga che gli avrebbe permesso di fare festa per tutto il resto della sua vita. E in cambio gli chiese soltanto di insegnare agli abitanti di Baghdad a vivere in allegria.

Il progetto è stato realizzato da Davide Donelli presso la Scuola Elementare "Manzoni" di Cologno M.se (MI) (a.s. 1999-2000) e da Sandra De Tuglie presso la Scuola Elementare di Casorezzo (MI) (a.s. 2000-2001) con bambini del secondo ciclo.

La documentazione fotografica si riferisce a quest'ultima esperienza ed è stata realizzata da Davide Gangemi.

Il testo della storia è parzialmente ripreso da "Il ciabattino che si divertiva" contenuto in "La mela meravigliosa - fiabe e favole della tradizione kurda" a cura di F. Lazzarato, Junior Mondadori, Milano 1998.

- (1) Debra Kafrit, canto e danza israeliana la cui coreografia è contenuta in "La danza nella scuola dell'obbligo" di F. Calvino Prina e M. Padovan - S.G.M. Edizioni, Milano
- (2) Melodia popolare greca
- (3) Aram Tsam Tsam, canto contenuto nella raccolta "Cantintondo" di G.Uboldi, Ed. Carrara, Bergamo
- (4) Lillah, canzone tratta dall'album di Khaled dal titolo "Hafla", Barclay - Polygram 1998
- (5) Melodia tratta da "Il ritorno di Giuseppe" di F. De Andrè.

